

# Giudici

**9** <sup>1</sup> Abimèlec, figlio di Gedeone, andò a Sichem, dove viveva la famiglia di sua madre, e suggerì a tutti i suoi parenti <sup>2</sup> di fare ai ricchi proprietari della città questa proposta: «Che cosa sarebbe meglio per voi? Avere come capi i settanta figli di Gedeone o averne uno solo? Ricordatevi che io sono del vostro stesso sangue». <sup>3</sup> I familiari di sua madre riferirono quelle parole ai proprietari di Sichem. Essi decisero di mettersi dalla parte di Abimèlec, perché, dicevano, era loro fratello. <sup>4</sup> Presero settanta pezzi d'argento dal tempio di Baal-Berit e glieli consegnarono. Con quel denaro Abimèlec organizzò una banda di vagabondi e avventurieri disposti a seguirlo. <sup>5</sup> Andò a Ofra, nella casa di suo padre, e massacrò i settanta figli di Gedeone tutti sulla stessa pietra. Di essi si salvò solo il più piccolo, lotam, che si era nascosto. <sup>6</sup> Tutti i proprietari di Sichem e tutta Bet-Millo si radunarono e si recarono alla Quercia della Stele che si trova in città. Là proclamarono re Abimèlec. <sup>7</sup> Quando lotam venne a saperlo, salì sulla cima del monte Garizim e gridò verso di loro: «Ascoltatemi, o proprietari di Sichem, e Dio ascolterà voi. <sup>8</sup> Un giorno gli alberi decisero di scegliersi un re. Andarono dall'ulivo e gli chiesero: "Vuoi essere il nostro re?". <sup>9</sup> Ma l'ulivo rispose: "Dovrei smettere di produrre l'olio con il quale si onorano gli dèi e gli uomini, per fare il re degli alberi?". <sup>10</sup> Gli alberi si rivolsero al fico. Gli chiesero: "Vuoi essere il nostro re?". <sup>11</sup> Ma il fico rispose: "Dovrei smettere di dare i miei frutti dolci e gustosi, per fare il re degli alberi?". <sup>12</sup> Gli alberi dissero allora alla vite: "Dai! Sii tu il nostro re!". <sup>13</sup> Ma la vite rispose: "Dovrei smettere di produrre il vino, che dà gioia agli dèi e agli uomini, per fare il re degli alberi?". <sup>14</sup> Infine gli alberi tutti insieme dissero a un cespuglio di spine: "Coraggio! Sii tu il nostro re!". <sup>15</sup> Il cespuglio rispose: "Se davvero volete farmi re, venite, riparatevi alla mia ombra! Ma se non siete sinceri, dal mio cespuglio uscirà un fuoco che brucerà anche i maestosi

cedri del Libano!»». <sup>16</sup> Poi, Iotam continuò: «Ora voi avete fatto re Abimèlec. Siete stati onesti e leali? Avete rispettato la memoria di mio padre Gedeone? Avete trattato la sua famiglia come egli meritava per quello che ha fatto? <sup>17</sup> Mio padre ha combattuto per voi e ha rischiato la vita per salvarvi dai Madianiti. <sup>18</sup> Oggi vi siete ribellati contro la famiglia di mio padre, avete ucciso i suoi figli, tutti e settanta su una sola pietra. E Abimèlec, figlio della serva di mio padre, lo avete fatto re solo perché è vostro parente. <sup>19</sup> Ebbene, se quello che avete fatto oggi è onesto e leale nei confronti di Gedeone e della sua famiglia, allora vi auguro che siate contenti di Abimèlec, e che Abimèlec sia contento di voi. <sup>20</sup> Ma se non è così, vi auguro che da Abimèlec esca un fuoco e bruci i proprietari di Sichem e Bet-Millo; e che un fuoco esca dai proprietari di Sichem e Bet-Millo e bruci Abimèlec!». <sup>21</sup> Poi, Iotam corse via: andò a vivere a Beèr, lontano da suo fratello Abimèlec. <sup>22</sup> Abimèlec restò al comando d'Israele per tre anni. <sup>23</sup> Poi Dio fece diventare nemici Abimèlec e i proprietari di Sichem. Essi si ribellarono contro di lui. <sup>24</sup> Questo accadde perché Abimèlec e i proprietari di Sichem dovevano scontare il delitto di cui erano responsabili: Abimèlec aveva ucciso i settanta figli di Gedeone, suoi fratelli, e i proprietari di Sichem lo avevano spinto a farlo. <sup>25</sup> I proprietari di Sichem mandarono alcuni uomini sulle cime delle montagne per tendere imboscate a danno di Abimèlec. Essi rapinavano tutti quelli che passavano per quella strada. Abimèlec venne a saperlo. <sup>26</sup> Nel frattempo un certo Gaal, figlio di Ebed, era venuto a Sichem con i suoi fratelli e aveva conquistato la fiducia dei proprietari del luogo. <sup>27</sup> Una volta andarono nelle loro vigne, vendemmiarono e pigiarono l'uva. Poi organizzarono una festa: si recarono al tempio del loro dio, si misero a mangiare e a bere e finirono per parlar male di Abimèlec. <sup>28</sup> Gaal, figlio di Ebed, disse: «Che cosa c'entra Abimèlec con Sichem? Chi è poi Abimèlec? È solo il figlio di Gedeone! E chi è mai Zebul? È soltanto uno che prende ordini da lui! Perché dovete stare sottomessi a lui? Siate invece fedeli a Camor, il fondatore della nostra città! <sup>29</sup> Se fossi io il capo di

questa città, scaccerei subito Abimèlec. Anzi gli direi di rafforzare le sue truppe e di prepararsi a combattere». <sup>30</sup> Zebul, il comandante della città, venne a sapere quello che aveva detto Gaal, figlio di Ebed, e andò su tutte le furie. <sup>31</sup> Di nascosto, mandò messaggeri a dire ad Abimèlec: «Gaal è venuto a Sichem con i suoi fratelli e incita la città a ribellarsi contro di te. <sup>32</sup> Muoviti stanotte con i tuoi uomini; nascondetevi nella campagna. <sup>33</sup> Domattina alzatevi al levar del sole e preparatevi ad attaccare la città. Quando Gaal e i suoi uomini usciranno per marciare contro di te, tu potrai prenderli di sorpresa e li tratterai come si meritano». <sup>34</sup> Quella stessa notte Abimèlec partì con i suoi uomini. Vicino a Sichem si divisero in quattro gruppi e si nascosero. <sup>35</sup> Il mattino seguente, quando Gaal, figlio di Ebed, uscì dalla porta della città, Abimèlec e le sue truppe saltarono fuori dai nascondigli. <sup>36</sup> Gaal li vide e disse a Zebul: — Guarda: c'è della gente che scende dall'alto delle montagne. Zebul gli rispose: — Non sono persone. Sono solo ombre delle montagne. <sup>37</sup> Gaal disse di nuovo: — Guarda! Una schiera scende dal colle dell'Ombelico della terra e un'altra segue la strada della Quercia dei Maghi. <sup>38</sup> Zebul gli disse: — Dov'è finita la tua boria? Dicevi: «Chi è Abimèlec? Perché dobbiamo stargli sottomessi?». Eccoli là quelli che hai trattato con tanto disprezzo. Va' a combatterli! <sup>39-40</sup> Gaal, alla testa dei proprietari di Sichem, uscì ad attaccare Abimèlec, ma egli lo costrinse a fuggire verso la città. Lungo la strada fino alla porta, i morti e i feriti furono moltissimi. <sup>41</sup> Poi Abimèlec si stabilì ad Arumà, e Zebul scacciò da Sichem Gaal e i suoi fratelli e proibì loro di tornare. <sup>42</sup> Abimèlec venne a sapere che il giorno dopo gli abitanti di Sichem dovevano andare nei campi. <sup>43</sup> Prese i suoi uomini, li divise in tre gruppi; li fece nascondere e tese un agguato nei campi. Quando videro gli abitanti uscire dalla città, si mossero e li attaccarono. <sup>44</sup> Abimèlec avanzò rapidamente con il suo gruppo e prese posizione all'ingresso della città, mentre gli altri due gruppi piombarono su quelli che erano nei campi e li uccisero. <sup>45</sup> Abimèlec combatté per tutta la giornata e infine conquistò Sichem. Massacrò gli abitanti, rase al suolo

la città e cosparses le sue rovine di sale. <sup>46</sup> Ma i proprietari della torre di Sichem, appena furono informati, si rifugiarono nel sotterraneo del tempio di El-Berit. <sup>47</sup> Quando Abimèlec seppe che si erano rifugiati là, <sup>48</sup> salì con i suoi uomini sul monte Salmon. Prese l'ascia, tagliò il ramo di un albero e se lo caricò sulle spalle. Poi disse ai suoi uomini: «Svelti! Fate anche voi come me». <sup>49</sup> Ognuno tagliò un ramo, seguirono Abimèlec, am mucchiarono i rami contro il sotterraneo e lo incendiarono. Il sotterraneo bruciò con tutti quelli che erano dentro. Morirono tutti gli abitanti della torre di Sichem, circa mille persone tra uomini e donne. <sup>50</sup> In seguito Abimèlec marciò contro la città di Tebes: l'assedio e la conquistò. <sup>51</sup> In mezzo alla città c'era una torre fortificata. I proprietari e gli abitanti della città, uomini e donne, erano corsi a rifugiarsi nella torre. Si erano barricati dentro ed erano saliti sulla terrazza. <sup>52</sup> Quando Abimèlec andò ad attaccare la torre, si avvicinò alla porta per incendiarla. <sup>53</sup> Ma una donna buttò giù la pietra di una macina sulla sua testa e gli fracassò il cranio. <sup>54</sup> Abimèlec chiamò subito il ragazzo che portava le sue armi e gli ordinò: «Prendi la mia spada e uccidimi! Così nessuno potrà dire che sono stato ucciso da una donna». Il ragazzo lo colpì e Abimèlec morì. <sup>55</sup> Quando gli Israeliti videro che era morto, tornarono tutti alle loro case. <sup>56</sup> Così Dio fece scontare ad Abimèlec il male commesso contro suo padre, quando aveva ucciso i suoi settanta fratelli. <sup>57</sup> Dio punì anche gli abitanti di Sichem per il male che avevano fatto. Si avverò allora la maledizione che Iotam, figlio di Gedeone, aveva pronunziato contro di loro.